

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respinto il bilancio della Pubblica Istruzione, giornata nera per il pentapartito

La Camera riboccia la Falcucci Alta Corte: voto record per Spagnoli cade il candidato voluto da Spadolini

Almeno cinquanta deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione contro i «conti» del ministro - Napolitano: il governo ne tragga motivo di riflessione - Craxi sfida De Mita sulla Rai Tv: se non volete Carniti presidente dovete dirlo esplicitamente

Niente peggio dell'oggi

La cronaca dello sfacelo del pentapartito assume le cadenze di un'apoteosi delle catastrofi. È un gioco al massacro che non risparmia niente e nessuno. Il candidato repubblicano alla Corte Costituzionale «impallinato» (anche dai suoi) per far dispetto a Spadolini. Il bilancio della Pubblica Istruzione respinto da un voto che assume anche, implicitamente, il valore di sfiducia verso la Falcucci sulla quale al Parlamento era stato impedito di pronunciarsi. Il pentapartito è proprio come quei malati gravi che presentano un inatteso miglioramento giusto prima del colpo finale: il sospiro di sollievo per l'approvazione della Finanziaria dopo una battaglia durissima è stato spezzato a metà dalla Waterloo parlamentare di un altro «giorno nero».

Le Camere riunite in seduta Comune hanno proceduto ieri alle votazioni per eleggere tre giudici costituzionali che dovranno sostituire altri tre membri della Consulta (Malagugini, Bucciarelli Ricci e Testa) i cui mandati sono scaduti. Dalle urne sono uscite clamorose sorprese: il comunista Ugo Spagnoli — fino a ieri vicepresidente dei deputati del Pci — è risultato di gran lunga primo eletto con 701 voti su 811: un record in quanto oltre cinquanta voti più del professor Franco Casavola, indicato dalla Dc; il terzo giudice non è stato eletto: il candidato era Vincenzo Calaniello, indicato dal Pri, ma non ha raggiunto il quorum per 45 voti. In compenso cento voti

essatti sono andati ai deputati repubblicani Michele Cifarelli. Un vero e proprio dispetto compiuto da parlamentari repubblicani e di altri partiti della maggioranza nei confronti di Giovanni Spadolini, che aveva personalmente scelto il nome di Calaniello. Ieri mattina, dopo la proclamazione dei due eletti, Ugo Spagnoli è stato festeggiato al gruppo comunista. Ha parlato brevemente Natta, il quale ha ringraziato sia Malagugini che Spagnoli, ha rivolto loro gli auguri del Pci, ha sottolineato la funzione molto importante e il contributo grandissimo che gli esponenti del Pci portano nelle istituzioni e in ogni punto della vita sociale e del potere pubblica.

ROMA — Nuovo e clamoroso tonfo del governo: la Camera gli ha sonoramente bocciato il bilancio della Pubblica Istruzione, insomma i conti '86 della Franca Falcucci. Inequivoco il risultato del voto: appena 246 voti a favore, ben 269 contrari, vale a dire che con l'opposizione ha votato almeno una cinquantina di deputati di un pentapartito ormai a ramengo. Inequivoco soprattutto — anche se il big della maggioranza tentava di minimizzare l'accaduto — lo spessore politico del pronunciamento dell'assemblea di Montecitorio: quindici giorni fa, la Camera aveva bocciato gli iniqui aumenti delle tasse scolastiche e universitarie proposti dalla Falcucci. E più indietro, il 15 gennaio, solo il ricorso alla fiducia da parte del governo aveva potuto impedire alla Camera di esprimere quel voto per le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione, responsabile del contestatissimo accordo per l'insegnamento della religione.

«Finalmente la Camera ha oggi potuto pronunciare quel voto che allora le fu impedito di esprimere», è stato il secco commento del capogruppo comunista Giorgio Napolitano di fronte ai tentativi di attenuare la portata dell'accaduto e di spostare l'attenzione su problemi di carattere tecnico. «Sapete il governo almeno questa volta — ha notato ancora Napolitano — (Segue in ultima) Giorgio Frasca Polara»

Craxi sfida De Mita a dire apertamente se e perché non vuole Pierre Carniti alla Rai. In una lettera consegnata ieri sera all'on. Rognoni, il presidente del Consiglio avrebbe scritto che «esistono le condizioni perché si realizzi gli obiettivi della maggioranza: Birzoli vicepresidente unico di Carniti, al quale — tuttavia — non si possono richiedere patiti scritti, come pretende la Dc. Ma De Mita, il presidente del Consiglio avrebbe fatto sapere di più se, risolto il «caso Birzoli» la Dc sbarra ancora la strada a Carniti, sarà rimosso in discussione l'intero assetto della Rai, a cominciare dalla posizione di Biagio Agnes, direttore generale. Oggi nuovo vertice di maggioranza. A PAG. 2

I giudici siciliani chiedono misure di sicurezza contro vendette e sabotaggi

Maxiprocesso, vertice al Viminale Palermo, gli studenti sfilano contro la mafia

ROMA — «Temiamo per l'incolumità dei pentiti, dei loro familiari e per i testimoni», hanno detto ieri a Roma in un vertice al Viminale i giudici palermitani del maxiprocesso che inizia lunedì prossimo 10 febbraio. La riunione del comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico, cui hanno partecipato i giudici Caponnetto e Pajno, Falcone, Signorino, Ajala e Romano, era presieduta dal ministro degli interni, Scalfaro, che all'uscita, dopo due ore, ha dichiarato che si temono soprattutto «pressioni particolarmente pesanti per influenzare negativamente il processo e per impedire ai testimoni di parlare, pesanti pressioni psicologiche nella fase iniziale, che devono essere ridotte a zero per lasciare libero chi deve confermare di confermare e chi deve testimoniare di farlo».

C'è un riferimento a fatti particolari già avvenuti, o minacciati? Sembra di sì. Così come le previsioni degli investigatori e dei servizi di sicurezza sembrerebbero consistere in sottordine l'ipotesi che la mafia per ora punti ad un vero e proprio sabotaggio terroristico. Con tutto ciò, stanno affluendo da tutta Italia a Palermo migliaia tra ufficiali, funzionari ed agenti, preposti alle misure di sicurezza, la cui messa a punto è stata oggetto di un confronto tra il comitato e i giudici, tra i quali nei giorni scorsi serpeggiava qualche insoddisfazione. A registrare richieste e proteste c'erano, oltre a Scalfaro, l'alto commissario Bocca, il vicecapo della polizia Troisi, i comandanti dei carabinieri, Tucci, e della Finanza Lodi, il direttore del Sisde Parisi.

Dalla nostra redazione PALERMO — «È da tre anni che sono preside in questa scuola ma è la prima volta che i miei studenti propongono di convocare un'assemblea sul tema mafia. Significa che oggi sono molto più sensibili e che Palermo — almeno me lo auguro — tra qualche anno non sarà più come io l'ho conosciuta». Salvatore Laudani, preside del Liceo scientifico Einstein, a Palermo, ha l'aria divertita. Ringrazia tutti i professori che «non avevano l'obbligo di venire e invece sono presenti». E in discussione un argomento estraneo al mondo della scuola?

Parlarne oggi, in Sicilia — spiega Laudani — è diventato quasi un dovere civico. Ma non solo: la mafia ha inferto a questa città mille ferite. Una anche alla «comunità» dell'Einstein: il preside ha parole commosse per la professoressa Casarà, la mamma di Ninni, il funzionario di polizia assassinato dalla mafia. Centinaia i ragazzi presenti. I microfoni sono vecchi e sgangherati. Le voci Saverio Lodato (Segue in ultima)

Buon compleanno mister Reagan

Le ossa di Eisenhower si staranno rivoltando nella tomba. Proprio in questi giorni, venticinque anni fa, il vecchio generale-presidente, ne passa la mano al giovane Kennedy, metteva in guardia i propri concittadini contro la pericolosità del «complesso militare-industriale», la coalizione di interessi che si era dimostrata capace di drenare risorse esorbitanti e di condizionare la politica estera degli Stati Uniti. Parlava con cognizione di causa, sulla base dell'esperienza accumulata prima al vertice delle forze armate, poi dello Stato. Un quarto di secolo dopo, quel monito è stato dimenticato e il «complesso militare-industriale» celebra, con il bilancio presentato da Reagan, un suo successo, anche se a quanto pare dovrà fare i conti con un'opposizione democratica che annuncia battaglie parlamentari per ridurre le spese militari.

Reagan, intanto, continua a fare salire. Nei cinque anni del suo mandato, il bilancio presentato da Reagan, un suo successo, anche se a quanto pare dovrà fare i conti con un'opposizione democratica che annuncia battaglie parlamentari per ridurre le spese militari.

Reagan, intanto, continua a fare salire. Nei cinque anni del suo mandato, il bilancio presentato da Reagan, un suo successo, anche se a quanto pare dovrà fare i conti con un'opposizione democratica che annuncia battaglie parlamentari per ridurre le spese militari.

secondo. L'America non è in guerra con nessuno. Anche i paesi che vorrebbero schiacciare militarmente, come il Nicaragua e la Libia, non hanno né piccoli né interni come Grenada, inducono alla prudenza il Pentagono. Poiché gli intralazzi combinati con le forniture militari hanno dato la stura ad uno dei più gustosi scandali americani (un martello pagato 400 dollari, una tavoletta del cesso 800, un portacenere 300, per non parlare dei carri armati-bidone che di dollari ne costano milioni), sarebbe stato possibile risparmiare e razionalizzare in questo settore di spesa. Ma nulla di tutto ciò è emerso dal messaggio sullo stato dell'unione e dal bilancio per il prossimo anno finanziario. (Segue in ultima)

Alcune riflessioni sull'uso della droga dopo il «caso» Morandi-Giorgi

«Cocaina? Papà, è un fatto di misura...»

Mio figlio, 13 anni, con cui non avevo mai parlato di droga e di droghe perché pensavo fosse ancora troppo presto mi ha fatto l'altro giorno una piccola lezione sulla cocaina. Mi sono sentito curioso e interessato nel tempo mentre gli dicevo che è roba pericolosa e lui mi rispondeva, serio, che il problema è semplicemente un problema di misura. Come avrebbe detto Sting, il cantante rock sceso di recente in Italia in una canzone celebre. Come gli risulterebbe dall'insegnamento delle sorelle più grandi (che non l'hanno mai provata, sguardo fisso a prova di bugia, sul mio che lo guarda sorpreso) e dei loro amici. Come gli risultano, sostanzialmente, dalle storie che ha sentito. Come, aggiunge, sguardo serio e mente fissa, nel suo complesso, un problema scandito l'impietatamente proprio dalle osservazioni di mio figlio. L'uso e lo scambio di cocaina è pericoloso? In che misura? Lo è al punto da obbligarsi a considerarlo come un reato grave? Chiede una mobilitazione ampia del tipo di quella suscitata in questi anni, dalla diffusione dell'eroina? Sia chiaro, beninteso, che non intendo sostenere la causa della cocaina e tanto meno, ovviamente, del suo uso. Voglio solo cercare di stabilire alcune proporzioni, esprimere una opinione personale e porre qualche problema. Contenuta nelle foglie di coca, la cocaina è un farmaco stimolante del sistema nervoso centrale. Tiene svegli. Diminuisce il sonnolenza e il senso di fatica. Dà un sentimento leggero ma preciso di euforia e di benessere. «Apprezzata» dai minatori boliviani ha dato un contributo serio all'arricchimento dei padroni delle miniere, spagnoli prima e boliviani poi, proprio attraverso la sua capacità di rendere incerte le

stabilire alcune proporzioni, esprimere una opinione personale e porre qualche problema. Contenuta nelle foglie di coca, la cocaina è un farmaco stimolante del sistema nervoso centrale. Tiene svegli. Diminuisce il sonnolenza e il senso di fatica. Dà un sentimento leggero ma preciso di euforia e di benessere. «Apprezzata» dai minatori boliviani ha dato un contributo serio all'arricchimento dei padroni delle miniere, spagnoli prima e boliviani poi, proprio attraverso la sua capacità di rendere incerte le

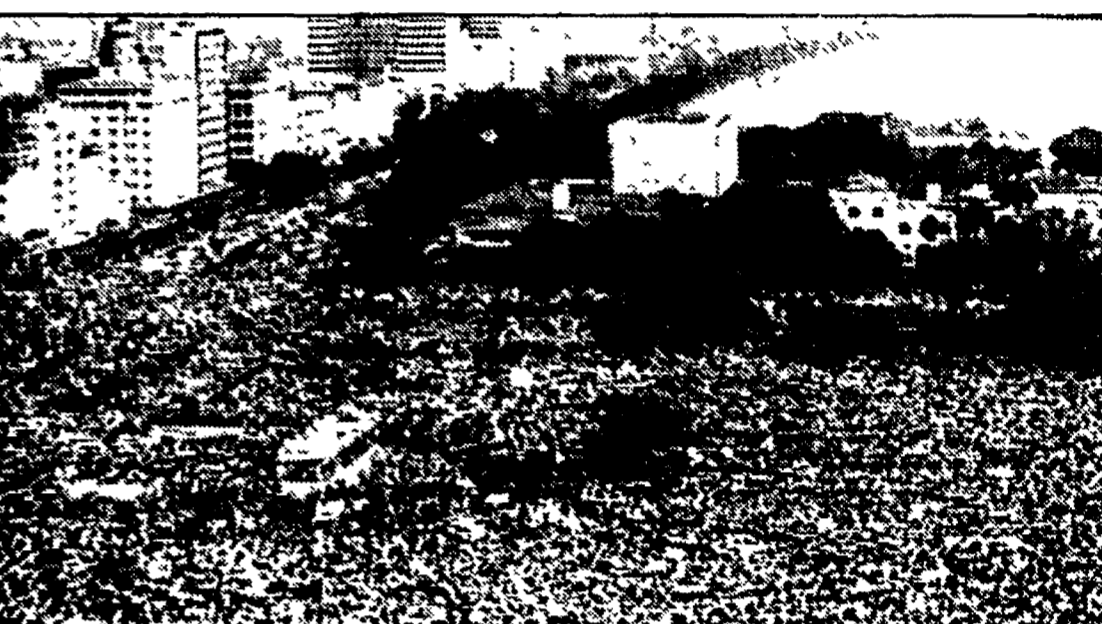
stabilire alcune proporzioni, esprimere una opinione personale e porre qualche problema. Contenuta nelle foglie di coca, la cocaina è un farmaco stimolante del sistema nervoso centrale. Tiene svegli. Diminuisce il sonnolenza e il senso di fatica. Dà un sentimento leggero ma preciso di euforia e di benessere. «Apprezzata» dai minatori boliviani ha dato un contributo serio all'arricchimento dei padroni delle miniere, spagnoli prima e boliviani poi, proprio attraverso la sua capacità di rendere incerte le

voci che segnalano dall'interno dell'organismo il bisogno di cibo e di riposo. Immessa in piccole quantità in una prima versione della coca cola e nella produzione di vini liquorosi (uno dei quali fu premiato negli anni '30, proprio per la sua composizione) dalla benedizione speciale di un papa) essa ha avuto successo notevole in tutto il mondo occidentale fra le due guerre. Per esempio con Freud che le dedicò uno studio entusiasta e che la usò per curare i dolori del suo amico e collega Fliess. Fino al momento in cui la società delle Nazioni decise di includerla nell'elenco degli stupefacenti bloccando

Oggi l'elezione del presidente

Filippine alle urne e forze armate in all'erta totale

La decisione annunciata da Marcos alla vigilia - Grande tensione in tutto il paese - Prime notizie di frodi - La posta in gioco



MANILA — Una folla di circa mezzo milione di persone ha assistito al comizio di Cory Aquino

Dal nostro inviato MANILA — Le Filippine vanno oggi alle urne per eleggere il nuovo presidente con le forze armate in «totale stato di all'erta». La decisione è stata annunciata ieri da Marcos. Tutti i permessi e i congedi sono stati aboliti. Il provvedimento, abituale in occasioni come questa, acquista un significato allarmante alla luce della situazione estremamente tesa in cui si trova il paese. Lo stato di all'erta totale è stato confermato ieri sera a Camp Crame dal generale Fidel Ramos, vice capo di stato maggiore. Ramos ha annunciato che in alcune «aree calde» i militari saranno autorizzati a girare armati, nonostante le disposizioni generali precedentemente impartite lo vietassero in maniera rigorosa. L'alto ufficiale ha aggiunto che tra mercoledì e ieri gli incidenti legati alle elezioni sono aumentati. Le zone maggiormente interessate sono Cotabato e Lanao nell'isola di Mindanao, Samar, Negros. Secondo Ramos i servizi di sicurezza avrebbero prova che i guerriglieri del «Npa», già particolarmente attivi in questi ultimi giorni intenderebbero intensificare le azioni proprio oggi, in concomitanza con il voto. Dall'inizio della campagna elettorale i morti per atti di violenza connessi in qualche modo al voto sono ora quasi 60. A Manila negli ultimi due giorni c'è stata però solo qualche sporadica sassaiola o rissa tra sostenitori delle due fazioni. Ieri la città era insolitamente deserta, dopo i bagli di folla degli ultimi giorni. Marcos aveva dichiarato il 6 e 7 febbraio giorni festivi. Da numerose province e soprattutto dall'isola di Mindanao, ieri, al quartier generale dell'opposizione sono arrivati telegrammi e telefonate che descrivono situazioni di frode flagrante (ad esempio urne già zeppate di schede, minacce ai sostenitori della Aquino e agli osservatori del «Namfrel», il movimento autonomo che cercherà di controllare la regolarità del processo elettorale). Ci risulta intanto che molte ambasciate abbiano preparato piani di emergenza che includono anche l'evacuazione eventuale dei cittadini stranieri dalle Filippine. È in un clima di questo genere che oggi oltre 26 milioni di filippini si recheranno negli oltre 86 mila seggi aperti dalle 7 fino alle 15. Si tratta di elezioni che in tutta la storia del paese mai avevano provocato un'attesa così febbrile. Non solo si sceglierà tra due candidati alla presidenza; la posta in palio è più alta: mantenere un regime oppressivo, che ha condotto la nazione a uno stato di prostrazione civile, morale ed economica, oppure avviarsi verso la ricerca di un'alternativa (un'alternativa che viene tra l'altro «sostenuta» in maniera aperta anche dalla chiesa, benché ieri il cardinale Sin abbia lievemente attenuato il tono delle dichiarazioni favorevoli all'opposizione del giorno prima). Nel paese si vive in un clima di grande incertezza perché se il responso delle urne, malgrado i probabili brogli governativi, fosse favorevole all'opposizione, la reazione degli sconfitti potrebbe essere imprevedibile. C'è chi ritiene che ben difficilmente Marcos e i militari accetterebbero di essere messi da

I «Caschi blu» italiani: un'avventura tremenda

«La tempesta ci ha costretto a un atterraggio di emergenza, a pochi metri da terra ci hanno attaccato, sparando proiettili «traccianti»: il capitano Di Salvo, uno dei sei Caschi blu dell'Onu — tre italiani, due finlandesi e uno svedese — rapiti e liberati a Sidone racconta l'avventura. A PAG. 3

Amato, 3 ergastoli Assolto Signorelli

Sono stati confermati in appello gli ergastoli per gli assassini del giudice Amato, i neofascisti Cavallini, Fioravanti e Francesca Mambro. Assolto invece per insufficienza di prove il professore romano Signorelli, presunto mandante del ferreo omicidio. A PAG. 5

Alpinisti ritrovati vivi dopo 10 giorni

È finita bene l'avventura di Roberto Benna e Roberto Miggletta, i due alpinisti dispersi da dieci giorni sul Monte Rosso. Sono stati ritrovati vivi ed in buona salute dalle squadre di soccorso. Sono riusciti a salvarsi salutandosi dal freddo prima in una baita e poi in un igloo. A PAG. 5

Ritorsione a Mosca Due italiani espulsi

Due italiani sono stati espulsi dall'Urss come ritorsione per l'espulsione di due funzionari sovietici dall'Italia. L'annuncio è stato dato dalla Tass. Il provvedimento colpisce il primo segretario della nostra ambasciata a Mosca, Luigi Mattiolo e il rappresentante della Finsider, Marco Vianello. A PAG. 8